3. Domenico Bossi, Ritratto di Charlotta Holterman, nata Arfvedson, *1797, matita nera con tocchi d'acquerello su carta preparata, dimensioni sconosciute, fotografia Svenska Porträttarkivet, Stoccolma*

di identificare gli effigiati nei già citati Carl Wahrendorff e Maria Elisabeth Hebbe con i loro figli Carl Fredric e Axel. Si conoscono poche altre scene di conversazione con due o più raramente, tre personaggi, dove l'artista ha saputo sempre interpretare con grande sensibilità gli stretti legami affettivi che univano gli effigiati[17].

Il 9 agosto 1797 Bossi si presentava per offrire i suoi servigi a Carl Fredrik Fredenheim[18], nominato due anni prima presidente dell'Accademia Reale dei Pittori e degli Scultori (*Kongliga Målare- och Bildhuggare Academie*). La frequentazione di una delle più influenti personalità del *milieu* culturale della capitale – Fredenheim era anche membro onorario dell'Istituto Reale di Lettere, Storia e Antichità, nonché dell'Accademia Reale di Musica, della quale sarà presidente negli anni 1798-1799 – dovette certo aiutare il giovane pittore straniero a mettersi in luce e a guadagnarsi "una posizione onorevole nella società artistica"[19]. Inoltre, i rapporti mai interrotti con Venezia, dove risiedeva il padre Bartolomeo, anch'egli pittore, ma anche mercante di dipinti antichi, permisero a Bossi di esercitare accanto alla prevalente professione di ritrattista in miniatura una proficua attività d'intermediario per l'acquisto di dipinti di scuola italiana – segnatamente veneziana – che gli aprì le porte dei più importanti ambienti collezionistici[20], dove ebbe certo modo di procurarsi ulteriori commissioni. Risalgono a questo periodo i suoi primi contatti – che, come vedremo si riveleranno per lui molti anni più tardi particolarmente proficui – con l'influente ciambellano della regina Federica, il conte Gustaf Trolle-Bonde, uno dei più raffinati collezionisti, nonché uno dei più ricchi proprietari terrieri della Svezia, che andava costituendo nel suo Castello di Säfstaholm quella che diverrà la più importante raccolta privata di dipinti del paese scandinavo[21].

4. Domenico Bossi, Ritratto di giovane donna svedese, *1797, acquerello e* gouache *su avorio, diametro 8,5 cm, già collezione Domenico Bossi*

Agli inizi del 1798 Bossi, ormai affermatosi come il più ricercato ritrattista in miniatura della capitale, veniva accolto tra i membri dell'Accademia. Il giorno 14 febbraio, alla presenza di Sua Altezza Reale il Duca di Östergötland (Federico Adolfo di Svezia, fratello minore del defunto re Gustavo III, protettore ufficiale dell'Accademia)[22], nel "Diario dell'Accademia Reale dei Pittori e degli Scultori" veniva annotato: "6. Il Sig. Sovrintendente [il presidente dell'Accademia, Fredenheim], il quale, sin dalla precedente seduta, ha ritenuto meritevoli di essere visti i lavori del Pittore in Miniatura Domenico Bossi, straniero, ma residente [in Svezia], li ha mostrati a quei membri dell'Accademia che non avevano avuto l'opportunità di conoscerli in precedenza; ~~fu suggerito~~ [fu eletto] il summenzionato artista a Membro [...] e come i Membri dell'Accademia ricorderanno egli era già stato notificato quale membro dell'Accademia il 24 [Gennaio][23], l'elezione ebbe luogo, e Bossi fu eletto con 14 voti a favore e 3 contro, e di conseguenza egli fu aggregato all'Accademia"[24]. Nello stesso registro veniva aggiunto in data 28 febbraio[25]: "7. Il Signor Domenico Bossi, Pittore in Miniatura ~~Reale~~ Veneziano, il quale nell'ultima seduta è stato accettato quale membro dell'Accademia, e che ora è stato invitato a farsi avanti, è stato presentato a Sua Altezza Reale e all'Accademia, e ha preso posto tra i membri permanenti dell'Accademia"[26].

L'anno successivo egli presentava all'esposizione accademica, come *pièce de réception*, il ritratto in miniatura di una delle indiscusse "glorie" locali, il celebre ritrattista *Carl Frederik von Breda*[27] (cat. 45), eletto professore di pittura dell'Accademia nel 1796.

Un testimone d'eccezione, il nobile mantovano Giuseppe Acerbi – autore di un resoconto del viaggio che lo portò, attraverso il nord della Finlandia, sino a

wilnitsky.com